



ARCHIVIO G. PINELLI
bollettino



S P E C I A L E LEGGERE L'ANARCHIA

Cose nostre:
I fondi dell'Archivio Pinelli

**Informazioni
editoriali:**
L'istruzione integrale di
Paul Robin

Memoria storica:
Ricordo di Paolo Gobetti

Storia per immagini:
L'esperienza del Pacific
Street Film Projects

Testimonianze orali:
Paul Avrich intervista
Frank Brand

La rete:
Mappa libertaria nella CSI

- 4** **Cose nostre**
 • I fondi dell'Archivio Pinelli
 • Spagna 1936
- 10** **Tesi e ricerche**
 Anarchismo e accademia
- 12** **Memoria storica**
 • Documenti rari:
 «La Scuola Moderna»
a cura di F. Codello
 • Documenti inediti:
 Paul Eltzbacher
di L. Bettini
- 15** **Informazioni bibliografiche**
 Leggere l'anarchia
a cura di S. Vaccaro
- 25** **Informazioni editoriali**
 • Paul Robin
a cura di F. Codello
 • Atti del convegno su
 Kropotkin
a cura di B. Morel
- 30** **Memoria storica**
Testimonianze orali:
 • Brand alias Arrigoni
a cura di P. Avrich
 • Ricordo di Paolo Gobetti;
 • Intervista a Corrado
 Quaglino
a cura di T. Imperato
- 40** **La rete**
 Piccola mappa libertaria nella
 CSI
- 42** **Storia per immagini**
 L'obbiettivo del Pacific Street
 sull'anarchismo americano
a cura di O. Buti
- 45** **Varie ed eventuali**
- 46** **Blob anarchia**

Hanno collaborato a questo numero, oltre agli autori delle varie schede informative, Furio Biagini, Ornella Buti, Rossella Di Leo, Lorenzo Pezzica per la redazione testi e Fabrizio Villa per la redazione grafica.

Foto di copertina: Venezia '84, Incontro internazionale anarchico: la libreria.

Foto retro di copertina: Manifestazione studentesca, Firenze, 16 maggio 1968.

Foto all'interno: bandiere di gruppi anarchici storici.

«La Scuola Moderna» rivista quindicinale di cultura popolare

a cura di Francesco Codello

Tra il novembre del 1910 (16-30 nov., a.I n.1) e il maggio 1911 (a.I n.10) viene pubblicata a Bologna questa rivista che si inserisce a pieno titolo nel panorama politico e pedagogico italiano, concorrendo a caratterizzare in senso educazionista una parte del movimento anarchico italiano di questi primi anni del secolo.

Tra i redattori figurano personalità di spicco come Pietro Gori, Luigi Fabbri e Domenico Zavattero, che insieme a Angelo Tonello e Adele Sartini costituiscono un gruppo redazionale di spiccate vocazioni educazioniste ma, al contempo, di accesa fede rivoluzionaria e libertaria.

«La Scuola Moderna» vede la luce dopo l'esperienza della Escuela Moderna e la fucilazione di Ferrer e dopo l'iniziativa della rivista «La Scuola Laica» di Roma [vedi Bollettino n°6], in un periodo in cui forte è anche in Italia l'attenzione del movimento anarchico verso i temi dell'educazione e della scuola. Il che avviene grazie anche alla vivace iniziativa di Luigi Molinari, al complessivo movimento delle

Università Popolari e all'esperienza dell'asilo razionalista di Clivio.

La rivista assolve, nell'intento dei suoi redattori e nella sua strutturazione, al duplice compito di divulgare, da un lato, le teorie e le esperienze degli anarchici europei nell'ambito della pedagogia e, dall'altro, di dare attenzione ai problemi anche quotidiani del rapporto insegnanti/alunni e genitori/figli.

Scorrendo le pagine della rivista si possono infatti trovare riprodotti scritti significativi e importanti di educatori anarchici come Paul Robin e libertari come Leone Tolstoj accanto a rubriche come *La pagina delle mammine* nella quale si forniscono consigli pratici di igiene e educazione alimentare, insieme ad interventi

di carattere più psico-pedagogico. Non mancano articoli di critica politica alla scuola e di analisi pedagogica, così come si possono leggere brevi sunti di divulgazione scientifica. Una rivista insomma che si misura con la complessità delle problematiche che caratterizzano l'educazione nei vari aspetti teorici, storici, psicologici e politico-sociali.

**Memoria
storica**



Nell'editoriale di presentazione l'impegno dei redattori è proprio quello di non farne una rivista astrusa e avulsa dalla realtà: «Non trascurerò, nel suo corso, la trattazione di questo o quel problema pedagogico, e sarà quindi anche una palestra per quegli educatori e maestri di scuola che vorranno dire le proprie idee; ma il suo compito principale è quello di diffondersi fuori dallo stretto ambito dei maestri e degli scolari. Noi siamo convinti che oramai tutti sono un po' maestri e scolari nella vita; e che la scuola ai ragazzi si fa più fuori dell'edificio scolastico che dentro».

Lo scopo è dunque quello di portare la discussione sull'educazione libertaria nell'ambito più ampio possibile e di dare voce a tutte quelle esperienze e quelle voci che anche all'interno della scuola e di altre istituzioni educative si muovono nel

senso della libertà e dell'uguaglianza.

Insomma un impianto decisamente moderno caratterizza questa pubblicazione che dimostra e testimonia come fosse vitale e diffusa la presenza delle idee anarchiche in Italia tanto da potersi permettere la pubblicazione di riviste tematiche come questa.

Sull'ultimo numero uscito (maggio-giugno 1911), nell'articolo di apertura viene riassunta in modo chiaro ed esplicito la concezione educazionista che fa da sfondo a quest'esperienza bolognese e che ben coglie il problema essenziale di ogni trasformazione della società: «Nell'impazienza di raggiungere la fase risolutiva della questione sociale, gli elementi cosiddetti sovversivi hanno trascurato sempre un fattore importantissimo di trasformazione: la mentalità degli uomini».

In alto: la testata della rivista

Paul Robin: notizie bio-bibliografiche

a cura di Francesco Codello

Paul Robin nasce il 3 aprile del 1837 a Toulon in una famiglia della vecchia borghesia di provata fede cattolica e patriota. Fa i suoi studi in città diverse a causa del lavoro del padre, un alto funzionario della Marina, e scopre ben presto la sua vera vocazione professionale, cioè l'insegnamento.

Prende parte attiva al dibattito all'interno della Prima Internazionale sulle problematiche dell'educazione e dell'istruzione popolare e il Congresso di Bruxelles (1868) adotta un rapporto sull'insegnamento integrale da lui preparato. I suoi impegni politici lo portano prima in Belgio, poi in Svizzera, infine a Parigi (1870) dove viene incarcerato per le sue idee e per la sua attività di agitatore internazionalista.

Viene liberato a seguito della proclamazione della Repubblica.

Nel 1870 su «Le Progrès» di Locle scrive un articolo, dal titolo *L'educazione dei bambini*, nel quale getta le basi dei contenuti propri all'istruzione integrale e sulla «Revue de philosophie positive» scrive due articoli (il primo nel 1869) sui medesimi argomenti. Redige anche un rapporto su questi temi destinato al congresso di Mayence per il Circolo di Studi Sociali.

Tra il 1870 e il 1879 vive a

Londra dove entra in contatto, tra gli altri, con J. S. Mill e K. Marx dal quale dissente, motivo per cui viene espulso dal Consiglio Nazionale dell'A.I.T. Pubblica il terzo articolo sull'istruzione integrale nella rivista di filosofia positiva e in questi anni diventa neo-malthusiano, sintetizzando così il suo pensiero e il suo programma rivoluzionario: «1. Buona nascita; 2. Buona educazione; 3. Buona organizzazione sociale».

Nel 1880 inizia la sua esperienza educativa a Cempuis, vicino a Grandvilliers, nell'Oise, in un orfanotrofio che egli trasforma in un esempio irripetibile di educazione libertaria. In questa esperienza sta tutta la migliore tradizione delle teorie anarchiche sull'educazione che si trasformano in un illuminante esempio per tutte le realizzazioni successive di scuole libertarie.

Francisco Ferrer, Sébastien Faure e molti altri devono all'intraprendenza, alla tenacia, alla lungimiranza e alle intuizioni pedagogiche di Robin la concretizzazione delle loro esperienze di educazione libertaria. Coeducazione dei sessi, istruzione integrale, egualitarismo e antiautoritarismo sono i principi ispiratori della sua opera di educatore libertario.

Nel 1894 viene però rimosso dall'incarico a seguito di una intensa campagna clericale e reazionaria contro questa scuola che aveva anticipato di diversi anni i

Informazioni editoriali



capisaldi della didattica più avanzata e progressiva.

Un anno prima Robin aveva firmato il *Manifesto agli amici dell'istruzione e del progresso per la diffusione dei principali metodi e procedimenti dell'istruzione integrale* (Gand 1893), mentre nel 1895, dopo aver chiuso l'esperienza di Cempuis, fonda a Bruxelles il periodico «L'istruzione integrale» e si prodiga in un'intensa attività di conferenziere e insegnante nelle Università Popolari e in altre iniziative di educazione e istruzione popolare.

Nel 1898, condannato per un opuscolo sull'emancipazione della donna, è costretto ad andare esule in Nuova Zelanda, da cui ritorna nel 1900 in seguito a un'amnistia. Collabora poi a varie pubblicazioni, come l'«Ecole Renovée» di Ferrer, ma il precario stato di salute e le cattive condizioni economiche ne determinano il suicidio che avviene il primo settembre del 1912.

Sopra: un ritratto di Paul Robin

Una biografia su Robin

Nella collana «La France au fil des siècles» l'editore Publisud di Parigi ha pubblicato nel 1994 un libro su Paul Robin a cura di Christiane Demeulenaere-Douyère, docente di storia all'università di Parigi-I, attualmente impegnata in una serie di ricerche sull'ambiente anarchico parigino alla fine del secolo scorso. Il libro, che s'intitola *Paul Robin (1837-1912). Un militant de la liberté et du bonheur* (478 pp. ill. / 308 franchi francesi, ISBN 2-86600-686-0) ripercorre l'intensa vita militante di Robin concentrandosi sull'educazione integrale da lui proposta e messa in pratica nell'esperimento di Cempuis.

Per richieste: Éditions Publisud, 5 rue des Cinq-Diamants, 75013 Paris, Francia,

